



di [MARCO PUGLIESE](#)

EXISTENCE

Small people, short story, little crime

(Black Pearl Production)

Quando mi sono visto recapitare l'album di questi Existence, la prima cosa che ho fatto è stata notare la nazionalità del gruppo: canadese, buon segno. Ma il loro nome non l'avevo mai sentito da alcuna parte, e mi sono avvicinato al disco con una forte curiosità, fomentata dalla presenza di un digipack extralusso, con cofanetto e booklet di, udite udite, 56 pagine. Un concept album, ovvio, pane per i miei denti.

La più grande difficoltà che si incontra a parlare di un album come "Small people, short story, little crime" è che si tratta di un lavoro di puro rock progressive, di quello concettualmente pesantissimo. Largo ai flauti quindi, agli arpeggi dilatati, alle orchestrazioni soavi e mai invadenti, e largo anche a certo rock viscerale come quello presente nella canzone di apertura, "Beauty teen". Ma il resto dell'album scorre in perenne bilico tra momenti acustici e momenti dove l'abilità strumentale è portata all'eccesso, come tradizione vuole. Classico esempio è il duetto di "Dripping cloud"/"No sun can shine", sicuramente tra i momenti più alti del disco, e che fa parte della suite presente in ogni concept che si rispetti, e che in questo caso risponde al nome di "In the kingdom of madness", splendida, perennemente alla ricerca del punto ideale d'incontro tra il mood pinkfloydiano e la cupezza dei primissimi King Crimson. Digerire un disco come "Small people..." non è affatto facile, soprattutto se si tenta di seguire le canzoni sfogliando il mastodontico booklet, impresa stoica. Non ci sono momenti deboli, ma anzi, con l'avvicinarsi delle canzoni l'album sembra sempre più spiccare il volo, fino a giungere a brani dove la classe del gruppo è palese (vedi la funk-prog "Business as usual").

La carta vincente del disco? Indubbiamente le parti di pianoforte, mai in primo piano eppure così incisive, e che gettano sugli Existence un velo di classe non da poco.

Purtroppo non so quanto possa essere reperibile "Small people...", probabilmente dovrete rivolgervi a qualche mailorder o spulciare tra decine di siti. Se ne vale la pena? Sì, assolutamente, se siete avvezzi a certe sonorità. Altrimenti, lasciate perdere.

Per info: www.blackpearl.qc.ca